



Al Presidente della Repubblica

Prof. Sergio Mattarella

protocollo.centrale@pec.quirinale.it

Al Presidente del Consiglio dei Ministri

Dott. Mario Draghi

presidente@pec.governo.it

Al Ministro delle Politiche Agricole Alimentari Forestali

On. Stefano Putuanelli

ministro@pec.politicheagricole.gov.it

Al Sottosegretario delle Politiche Agricole

On. Gian Marco Centinaio

sottosegretario.centinaio@pec.politicheagricole.gov.it

Al Presidente della Regione Puglia

Dott. Michele Emiliano

presidente.regione@pec.rupar.puglia.it

All'Assessore Agricoltura Regione Puglia

Dott. Donato Pentassuglia

Assessore.agricoltura.puglia@pec.rupar.puglia.it

Al Presidente della Regione Campania

Dott. Vincenzo De Luca

presidente@pec.regione.campania.it

All'Assessore Agricoltura Regione Campania

Dott. Nicola Caputo

assessore.caputo@regione.campania.it

Al Presidente della Regione Basilicata

Dott. Vito Bardi

presidente.bardi@regione.basilicata.it

All'Assessore Agricoltura Regione Basilicata

Avv. Francesco Fanelli

francesco.fanelli@regione.basilicata.it

Al Presidente della Regione Sicilia

Dott. Sebastiano Musumeci

presidente@certmail.regione.sicilia.it

All'Assessore Risorse Agricole della Regione Siciliana

Dott. Antonio Scilla

assessorato.risorse.agricole.alimentari@certmail.regione.sicilia.it

Al Presidente Camera di Commercio

Industria, Artigianato e Agricoltura di Foggia

cciaa@fg.legalmail.camcom.it

Al Presidente della Commissione Agricoltura del Senato

Sen. Gianpaolo Vallardi

gianpaolo.vallardi@pec.senato.it

Al Presidente della Commissione Agricoltura della Camera

On. Filippo Gallinella

filippo.gallinella@pec.camera.it

e p.c. Senatori eletti in Puglia, Sicilia Campania e Basilicata

e p.c. Deputati eletti in Puglia, Sicilia Campania e Basilicata

Oggetto: Cerealicoltura italiana, prospettive per i produttori di grano e tutela dei consumatori.

L'associazione "Masserie Santagatesi", alla quale si uniscono le associazioni di: "Liberi agricoltori di Sicilia", "Terra e Vita," U.L.P.E.A", "Adiconsum", "Rete SPAC", "Altragricoltura", "Forum del Grano", "Archi caccia" Regione Puglia, "Comitato cittadino Ascoli Unita" , "UN.Agri", "Movimento 24 Agosto Equità Territoriale di Foggia", Comune di Rocchetta Sant'Antonio, Comune di Accadia, Comune di Roseto Valfortore, Comune di Stornara, Comune di Montaguto, Comune di Lacedonia, Comune di Biccari, Comune di Deliceto, Comune di Monteleone di

Puglia, Comune di Ortona, Comune di Carapelle, rappresenta alle autorità in indirizzo quanto segue:

Il comparto agricolo, soprattutto quello cerealicolo, sta subendo, da alcuni anni, una forte crisi dovuta non solo agli elevati costi di gestione, ma anche al continuo ribasso del prezzo del grano, ai crescenti episodi di furti e atti vandalici che interessano le aziende agricole, a una pubblica amministrazione lontana ed assente dal settore agricolo che comporta solo una crescente burocratizzazione per le aziende del settore con aggravio di spese e perdita di tempo, calamità naturali tipo alluvioni e siccità, sempre più frequenti.

Il Mezzogiorno è considerato il granaio d'Italia, da sempre specializzato nella produzione di grano di qualità. La campagna della trebbiatura è appena iniziata e, a fronte di un calo della prevista produzione nazionale, nei porti italiani, puntuali come ogni anno, sono arrivate navi cariche di grano estero tanto da far crollare il prezzo del grano italiano.

Stiamo assistendo ad una grossa manovra speculativa in danno dei cerealicoltori italiani e soprattutto si prevedono ripercussioni sulla salute dei consumatori.

Attualmente il grano italiano è quotato ad euro 26,00 al quintale.

I cerealicoltori italiani non possono vendere il proprio grano a meno di euro 32 al quintale, in difetto i costi pareggiano i ricavi e un cerealicoltore deve pur sopravvivere, altrimenti è costretto a chiudere la propria azienda agricola.

E' il caso di sottolineare che in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno l'agricoltura, e in modo precipuo, la cerealicoltura, rappresenta un settore primario e di vitale importanza che consente a molte famiglie e attività commerciali, imprenditoriali e lavorative correlate (dalla vendita di trattori e attrezzature agricole, passando ai rivenditori di concimi e di prodotti chimici, di pezzi di ricambio, di carburante agricolo, fino ai manutentori, operatori specializzati e braccianti agricoli, ecc.) di fare mercato e di produrre reddito.

Se si ferma la cerealicoltura italiana ci sarà un effetto domino a cascata, pertanto necessita chiarezza e trasparenza per evitare rischi e danni alla salute pubblica per i cittadini e la beffa ai produttori agricoli, anello più debole della filiera cerealicola, categorie che non sono oggi adeguatamente tutelate per le importazioni di grano estero.

Il grano estero prodotto in zone fredde, vuoi perché viene fatto maturare con il glifosato, vuoi per i lunghi tempi di permanenza nei silos di stoccaggio e nelle stive delle navi, prima di raggiungere nei porti italiani dai luoghi di produzione, presenta proprietà organolettiche di gran lunga inferiori rispetto al grano italiano oltre a presentare micotossine, con gravi danni sulla salute degli ignari consumatori. Per un'adeguata tutela bisogna disporre controlli sanitari più appropriati e celeri con modifiche all'attuale procedura, alle modalità dei campionamenti e dell'attività di vigilanza, unitamente alla ricalibratura omogenea dei limiti consentiti per la

micotossina DON (in Canada il valore limite ammesso per il grano è circa la metà di quello UE!) e, tramite l'istituzione di apposita commissione ad hoc, provvedere con controlli capillari e di laboratorio a monitorare il grano che sbarca per vagliarne la qualità e rendere noti per ogni partita che sbarca la provenienza, l'esito degli esami di laboratorio e la destinazione indicandone il mulino, anche con l'istituzione di raccolta dati accessibili, il tutto per evitare situazioni di malaffare. Il grano italiano è un prodotto di qualità, prodotto da millenni in zone vocate e, per i tempi brevi di trasporto dal campo di grano al mulino, non produce micotossine e né presenta altre sostanze tossiche in quanto portato a maturazione naturalmente.

Purtroppo, soprattutto in questo periodo, nei porti continuano a scaricare navi di grano provenienti dall'estero. Blandi risultano essere i controlli sulle micotossine, Don e glifosate. Il grano estero pagato meno rispetto a quello italiano, finisce negli stabilimenti molitori, quale grano estero, che viene poi "nazionalizzato" pronto a diventare pasta "Made in Italy". Dicitura ingannevole per gli ignari consumatori nonché concorrenza sleale tra produttori italiani e produttori esteri di cereali.

Ogni confezione di pasta dovrebbe riportare la dicitura "pasta prodotta con grano coltivato al 100% in Italia" o "pasta prodotta con grano di importazione dall'estero", consentendo al consumatore di scegliere consapevolmente che cosa acquistare e in tal modo promuovendo la vendita di grano nazionale prodotto in Italia o grano estero importato e quindi "nazionalizzato".

Il valore dei cereali non ha peso nelle filiere e ciò comporta una forte crisi. Ne risentono in modo più grave quelle aziende che non hanno la possibilità di diversificare le produzioni primarie. Il grano italiano, quindi, non può competere con i grani esteri.

Per gli effetti negativi che si stanno registrando da anni si chiede alle Istituzioni in indirizzo se ha senso parlare di quotazione del grano italiano a livello globale. Anche in questo settore si deve giungere in modo regolamentato e trasparente, attraverso l'attuazione della Commissione Unica Nazionale del grano, ad una negoziazione effettiva e garante delle parti contrattuali. In Italia dal 2017 sono 7 le CUN individuate (3 a Mantova, 2 a Parma, 1 a Forlì e 1 a Verona) tutte al Nord (Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) e quella che ha nel "Granaio d'Italia – il Tavoliere" la sede naturale "stranamente" è l'unica CUN non definita lasciando i produttori agricoli meridionali nei dedali giuridici di squilibrati contratti (o meglio, atti unilaterali) di filiera.

Nelle CUN operative, in altri settori agricoli, agroalimentari ed ittici, a livello nazionale, si favoriscono, in modo regolamentato e trasparente, la tendenza di mercato e i relativi prezzi indicativi dei prodotti che possono essere utilizzati dagli operatori commerciali quale riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente. Ciò finora non avviene per il grano. La partecipazione regolamentata e meglio disciplinata anche su una ripartizione economica più equa e condivisa, tra i vari componenti la filiera, va fatta

anche nel Mezzogiorno tra tutti i rappresentanti delle componenti di quella del grano, tutelando in tal modo produttori e anche i consumatori, come per altre. Ora è il tempo del rispetto dei produttori agricoli, dell'azione istituzionale e dell'equità territoriale, per garantire maggiore tutela per la salute pubblica con più sicurezza alimentare e una migliore sostenibilità economica e sociale a questo settore!

Con la presente pertanto, le Associazioni intestatarie, in modo condiviso e coeso,
chiedono

1. ai rappresentanti istituzionali in indirizzo;
2. Un intervento concreto ed immediato per garantire anche a questa filiera cerealicola di avere le stesse condizioni di garanzia, in modo regolamentato e trasparente, delle tendenze di mercato e i relativi prezzi indicativi dei prodotti che possono essere utilizzati dagli operatori commerciali quale riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente;
3. maggiore tutela della produzione cerealicola italiana per consentirle di sopravvivere a queste distruttive dinamiche di concorrenza sleale e mercato globale ad esempio prevedendo sulla etichettatura il Paese e la regione di produzione del grano;
4. riforma dell'attuale sistema dei controlli, garantendo lo stesso modello attuato in altri Stati membri con un'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, autonoma ed indipendente, per tutelare in primis i consumatori sulla qualità e provenienza della materia prima e quindi dei prodotti derivati tutelandoli da acquisti ingannevoli;
5. ricalibratura omogenea, nei regolamenti UE, dei limiti consentiti per la micotossina DON (in Canada il valore limite ammesso per il grano è circa la metà di quello UE!) e intensificazione dei controlli nei porti in merito alla qualità del grano presente nelle stive, diversa modalità dei campionamenti e rafforzamento dell'attività di vigilanza;
6. l'istituzione di un tavolo ministeriale con i rappresentanti istituzionali degli Enti/Regioni e parti sociali interessate.

Con osservanza

Sant'Agata di Puglia (FG), 11.06.2021

Avv. Antonietta Russo

